



Chi è Michele Vaccaro

Michele Vaccaro nasce a Sambuca di Sicilia (Ag). Dopo aver conseguito due diplomi, si laurea con il massimo dei voti in materie letterarie, discutendo una interessante tesi dal titolo: "Società e politica a Sambuca dalla rivoluzione risorgimentale al secondo dopoguerra".

Gli mancano pochi esami per il conseguimento della laurea in Pedagogia. Ha già insegnato materie letterarie presso le scuole medie di Linoia, Lampedusa, Favara e presso le scuole superiori di Sciacca e di Sambuca.

Attualmente insegna nelle scuole superiori di Nuoro.

Pur essendo molto giovane, ha diversi anni collabora con numerose riviste e giornali come "Cronache Italiane", "La Voce", "Emigrazione Siciliana", "Lo Studente".

Molti suoi articoli di letteratura e storiografia sono state pubblicate da testate di primo piano ricevendo sempre recensioni positive. Seguendo i consigli preziosissimi dello storico e docente universitario Giuseppe Carlo Martino e dell'eccellente letterato Salvatore Maurri, si è rivelato un ricercatore instancabile.

In atto sta lavorando ad una serie di interessantissime monografie che pubblicherà al più presto. Imminente, invece, l'uscita di un altro suo volume inerente i trent'anni di un giornale di provincia, "La Voce di Sambuca", ed il ruolo del giornalismo minore o di "frontiera". Tra i suoi meriti quello di aver riscoperto un validissimo poeta filoborbonico, Don Giovanni Oddo, di cui sta curando la biografia.

S.M.

"PROSE STORICHE E LETTERARIE"

Promettente Debutto di Michele Vaccaro

Temperamento riservato, pensoso, Michele Vaccaro concepisce la ricostruzione storica come impegno, strenuo esercizio, intrapreso, non tanto per imporsi all'attenzione degli altri, quanto piuttosto per scavare nel passato alla ricerca di fatti altrimenti irrecuperabili. Grazie al suo lavoro appassionato e nello stesso tempo lucido ed indagatore, molti nostri conterranei sono stati liberati dal velo dell'oblio e immessi nel flusso della storia, quella storia talvolta ingiusta che privilegia i grandi e trascura gli umili e le masse. Michele Vaccaro si accosta in modo nuovo agli eventi. Infatti, pur non prescindendo dalla storiografia ufficiale, non disdegna le fonti alternative, sorretto da una profonda tensione verso la verità. C'è in questo saggio il desiderio di liberare e far conoscere un contenuto ricco e vivo che appartiene al nostro substrato culturale, sociale storico e la consapevolezza e l'orgoglio che Sambuca, pur nell'apparente immobilismo e apatia ha sempre espresso vocazioni democratiche progressiste e filantropiche.

Ed ecco scorrere, in una serie di quadri apparentemente slegati, ma unificati dall'appartenenza alle stesse radici i "piccoli grandi" personaggi della nostra terra: Gaspare Puccio studente universitario, iscritto alla facoltà di Medicina, ucciso nella Piazza del Mercato di Napoli per aver difeso la Repubblica Partenopea. Si potrebbe considerare uno dei martiri del Nostro Risorgimento.

Salvatore Mangiaracina, capo del Partito di Jusu, esponente di un'ideologia progressista che riuscì a sconfiggere nel 1890 le forze conservatrici, e reazionarie che detenevano saldamente il potere facendosi promotore di una serie di in-

iziativa democratiche e filantropiche. Calcedonio Ciaocio, "socialista sincero e convinto" fautore del riscatto delle masse e di una società ispirata all'uguaglianza e alla giustizia sociale e fondatore dell'Unione Democratica Popolare, partito di ispirazione liberal-progressista.

Michele Guzzardo, artigiano, autodidatta, soprannominato "Chimera", il quale riuscì a sostituirsi ai civili nella conduzione dell'"Azienda Municipale". Calogero Cicio, partigiano, vittima della violenza fascista.

Michele Vaccaro, nella sua onestà intellettuale, non trascura gli aspetti meno nobili della nostra storia. Ci presenta

anche la banda Grisafi, un'accozzaglia di uomini, privi di scrupoli che sfruttarono e atterrarono piccoli e grandi proprietari, ma che il popolo condizionato dalla miseria, dall'ignoranza, dalla sfiglia nei riguardi dello Stato e dal desiderio di riscatto sociale, avvolse in un alone di leggenda.

Ricomponendo i vari pezzi del mosaico vien fuori la storia di una comunità, quella Sambucense, vivace, intraprendente, percorsa, in ogni periodo, da fremiti di rinnovamento culturale, sociale e politico.

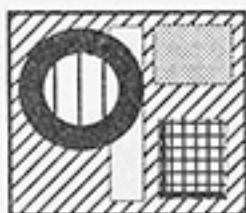
Licia Cardillo

OMAGGIO ALL'AUTORE

Al giovane Professore Michele Vaccaro, valido scrittore, profondo studioso e assiduo ricercatore che, con la stessa grande abilità di Giuseppe Giaccone, Alfonso Di Giovanni e Salvatore Maurri, ha saputo trarre dal fondo, dov'era sommersa, la verità di tante cose e togliere dalla notte dell'oblio persone illustri che, nel loro campo della storia, della letteratura e dell'arte, sono state l'onore di Sambuca e anche della Nazione, vada da parte delle autorità, del pubblico e dei soci di "Civiltà Mediterranea" un caloroso applauso d'incoraggiamento.

Pietro La Genga

ALLE PRESE CON L'ARTISTA



NINO MAGGIO

ovvero la magia delle forme

Si ode un suono di campano, prima soffuso poi allegro, sempre più squillante, che si diffonde per il villaggio, poi si espande verso i campi ad annunciare ad ogni uomo di buona volontà che la fatica del giorno volge al termine. E' un'atmosfera irreale e magica che solo un grande sforzo di fantasia può immaginare con gli umori ed i colori del tempo ancora intatti. Si vedono le vecchie mulattiere che conducono a Sambuca popolarsi improvvisamente di uomini chi

a piedi chi a cavallo, di animali carichi di attrezzi appena riposti, capre ed agnelli, mandrie di bovini che si dirigono verso i sicuri ed accoglienti ripari.

Gli artigiani del popoloso quartiere di Santa Lucia puliscono e depongono con cura gli attrezzi, si forma il tornio a pedale con cui gli artigiani forgiavano i recipienti che dovranno conservare l'acqua, il vino, l'olio. Ovunque la serenità scende nei cuori affaticati e le melodie si alzano spontanee per accompagnare la gente a casa. Il paesaggio sopra descritto fa parte dei ricordi che ogni uno di noi ha dei luoghi della propria infanzia, sono i ricordi che evoca Nino Maggio parlando della sua infanzia trascorsa a Sambuca che ha lasciato, per iniziare un lungo e meraviglioso viaggio che lo ha portato, giovanissimo, a Milano, crocevia europea dell'arte e della cultura. Incontrare Nino Maggio a Sambuca in questi mesi è stato abbastanza facile. Per motivi di lavoro infatti lo scultore, è stato assiduamente presente nella nostra comunità.

Volitivo, anticonformista nell'abbigliamento, lo è ancora di più per formazione culturale e politica. Lo incontri, gli parli ed immediatamente ti avvolge con la sua dialettica dirompente. Parla d'arte, di politica, di com'era Sambuca nel 19° Dopoguerra, della civiltà contadina con tanto entusiasmo e tanta fede che finisce per catturare l'attenzione di chi gli è vicino. Conoscevo l'artista per avere letto di lui alcune note giornalistiche, per aver studiato ed ammirato le opere che Maggio ha realizzato a Sam-

buca, le sculture in legno che vengono conservate nello studio del sindaco a Sambuca. Di lui ho anche dei ricordi d'infanzia, di certi vasi di terracotta che il Maggio, giovanissimo, cesellava con sembianze umane e che venivano esposte con molto orgoglio dai proprietari.

Nella visione delle opere del Maggio un dubbio mi tormentava, per l'occasione ho chiesto allo scultore dove fosse l'armonia delle opere moderne. Per darmi una risposta esauriente il Maggio mi ha dato appuntamento in biblioteca e là abbiamo discusso di molte cose.

Nino Maggio mi ha parlato a lungo del gruppo di cui egli fa parte, i "I NUOVI ILLUMINISTI", artisti che sfuggendo le mode e le esigenze di mercato scrutano la bellezza dell'animo umano e lo fissano in forme indefinite e poetiche poco usuali, sicuramente non convenzionali. Opere, dove la morte e la vita, le luci e le ombre, il concreto e l'indefinito si sviluppano in misteriose forme, armoniose perché creati da spiriti liberi.

Una continua ricerca sempre struggente dove la fantasia si libera dei limiti e delle angustie del temporale, dei lineamenti definiti per assumere le dimensioni e le forme dell'onirico e del surreale; esse sono un grattacielo, una montagna, un fiume che si fondono assieme scomponendosi secondo i ritmi della vita. Così nascono le sculture di Nino Maggio, egli le crea con coerenza e dignità, con arte eccelsa da farlo conoscere ed apprezzare in Italia e nel mondo.

S.M.

MASSONERIA E AFFARI

"IL DOCUMENTO" Parla Chiaro

Anche quest'anno Chiara Maurri torna a far parlare di se e lo fa nella maniera più piacevole e cioè scrivendo un racconto misterioso e particolare così com'è l'autrice, dal tratto spesso intriganti, cerebrali, intimi. La storia avvincente e talvolta magica è ambientata in parte a Menfi

sforando Palermo con uno strano rapporto con Trento e la Gran Bretagna senza per questo dimenticare una doverosa puntatina a Sambuca.

La narrazione ha la connotazione del thriller psicologico, intellettuale, tanto caro alla Maurri: ma non manca della giusta dose

Un libro di Chiara Maurri

del giallo classico, del groviglio senza bandolo dalla trama semplicemente complicata: una storia di affari, massoneria strani riti e misteriose ville.

Al centro del racconto c'è quasi sempre una donna che innesca inarrestabili meccanismi, una donna vitale, enigmatica, incomprensibile. La donna di Chiara Maurri è una femmina decisa e temeraria che riesce ad avere un posto importante nel Gotha della massoneria internazionale che assurge a traguardi spesso vietati alle donne senza per questo sacrificare la prorompente sensualità e la propria femminilità.

Il Documento, questo è il titolo, parla perciò di Sicilia di faccendieri e di massoneria e, guarda caso, li ambienta a Menfi dove a quanto pare vi alberga non una sola loggia ma ben due, una coincidenza questa che rende ancora più verosimile la storia.

Ancora una volta manifesta il suo amore per Sambuca descrivendo: "l'antica Zabut, un paese sulla collina che racchiude perle di un singolare barocco". Chiara Maurri passa gran parte dell'estate a Sambuca e proprio da questi lunghi soggiorni sembra attingere "quelle alchemiche concomitanze di esoterici fini che legano, a volte gli uomini fra loro"; ed aggiungerei io anche gli uomini ai luoghi. E' questo un felice rapporto tra la nostra isola ed una intellettuale fiorentina che trova l'ambiente ideale per costruire fantastiche memorie e irriverenti storie.

Antonella Maggio

A SAMBUCA NOI
DONNE SIAMO PRESENTI
IN CONSIGLIO COMUNALE, SIAMO
IMPRENDITRICI, ABBIAMO IMPORTANTI
CARICHE NEI PARTITI, NEGLI
ENTI, NELLE ASSOCIAZIONI
NEI CIRCOLI E NELLA SOCIETÀ
TUTTA!!!
VI PARE POCO???



LA BUGIA

SALVIAMO L'ALBERO

